

*“La giurisprudenza europea sulla maternità surrogata e le ricadute sull’ordinamento italiano”* (26 aprile 2017). Prof.ssa Marcella Distefano

L’aumento esponenziale della mobilità delle persone e dei loro legami relazionali, il riconoscimento di elevati standard di tutela dei diritti umani ad essi ricollegabili e lo sviluppo turbinoso delle tecniche mediche riproduttive hanno fatto sì che “nuove forme di genitorialità” venissero alla luce reclamando, all’interno degli ordinamenti nazionali, uno status ed un trattamento giuridico, se non identico a quello della famiglia tradizionale, certamente non discriminatorio. Emblematico in questo senso il caso della maternità surrogata, una tecnica di procreazione preceduta dalla stipula di un contratto, a titolo gratuito o oneroso, con cui una donna c.d. gestante acconsente a portare a termine una gravidanza per conto di una coppia o di un singolo. È toccato quasi sempre ai giudici, interni o internazionali, occuparsi di questo fenomeno in evoluzione, approntando di volta in volta singole risposte su casi particolari, come accaduto recentemente con la sentenza della Grande Camera EDU nel caso *Paradiso e Campanelli c. Italia*. Il seminario intende offrire un’occasione di riflessione scientifica su questo fenomeno, evidenziando le possibili ricadute della giurisprudenza europea sull’ordinamento italiano.